

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali posti Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fare tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costo per un anno (venticinque numeri) lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti.

Un numero separato costa centesimi 10, un numero abbonamento lire 25. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né al post. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti. — Per gli abbonamenti si ricevono solo in contanti.

Inesperienza politica.

C'è ancora tra noi, e non ce ne meravigliamo, molta inesperienza politica, la quale si dimostra nella scelta dei candidati.

Alcuni credono, che scegliere un candidato voglia dire cercare o questo o quello tra i loro amici, tra i loro compaesani che fa più loro a grado un deputato, senza darsi ragione della capacità sua a fungere l'alto ufficio, senza sapere a qual parte politica egli appartenga, che cosa voglia, con chi si accosterà. Altri curano di avere uno che prometta loro d'interessarsi d'un certo loro particolare vantaggio, senza sapere se quello che lo promette è per lo appunto uno che non sarebbe in grado di attenerlo, stante le sue scarse relazioni politiche. Altri vanno da un candidato all'altro senza curarsi, se le idee del primo sieno appunto il contrapposto di quelle del secondo, oppure mettano innanzi due o tre candidati di colore politico differente, e che gli elettori scelgano, accrescendo così i loro imbarazzi invece di diminuirli. E così via via.

Bisogna persuadersi, che altro è un consigliere comunale, o provinciale che devono provvedere agli interessi locali, altro è un deputato al Parlamento, il quale deve fare le leggi per tutto lo Stato assieme al Governo. Non si tratta qui di amici personali, o di capacità buone per il Comune, o tutto al più per la provincia; bensì di uomini che sieno versati nelle materie civili, economiche e politiche, i quali abbiano sempre vissuto di politica, e sappiano che cosa sia l'ordinamento di uno Stato. Non si tratta di piccoli interessi locali, ma dei grandi interessi di tutto il paese. Non si tratta di oscillare indifferentemente tra uomini che vogliono od avversare, o sostenere il Governo, ma bisogna prendere il suo partito tra i primi ed i secondi.

In politica si deve molte volte porre il proprio amico personale all'uomo che ha le idee politiche convenienti al momento, ci fosse anche personalmente antipatico. In politica anche le persone sono un mezzo per raggiungere un dato scopo. Ci sono in un Collegio due candidati, l'uno amico vostro, vostro fratello che ha idee diverse dalle vostre, un altro vostro nemico personale, ma che s'unirebbe a quelli che possono dare al paese il migliore Governo possibile nelle condizioni presenti, e voi dovete nominare quest'ultimo. Di più, voi avete molte cose da rimproverare ad una persona, mentre un'altra è incensurabile: eppure, se volete un dato scopo politico possibile a conseguirsi ed utile al paese, e che la prima possa condurre allo scopo più presto della seconda, e voi dovete ancora eleggere la prima. Di più ancora, voi non siete d'accordo in alcune questioni con i governanti, ma vedete che dal mutare Governo, o dal correre all'azzardo ed alla ventura nel

mondo dell'ignoto verrebbe peggior danno al paese nelle circostanze presenti; e voi dovete sostenere, piuttosto che avversare i governanti di adesso.

Quest'ultimo può essere per molti il caso attuale. Si può avere da rimproverare al Ricasoli la presentazione di una legge indigesta, che egli dovette poscia ritirare, e che non dovrà ripresentare se non profondamente modificata; o d'essersi di troppo lasciato impaurire dai temuti disordini di corte radiate; ma il Ricasoli che ha saputo piegare verso la parte più progressiva ed accogliere nel suo Governo i migliori nomi della sinistra, come il De Pretis, il Correnti, il Morlini, lo Zanardelli, rimane pur tuttavia l'uomo politico possibile, allorché il partito municipale di Torino è ancora tanto ostinato nei suoi sdegni da proscrivere ognuno che non li partecipi; allorché il mezzo di vi manda una raccolta di uomini tanto indisciplinati ed indisciplinabili da non avere alcun altro vincolo politico tra loro medesimi se non quello di sedere a sinistra e di votare sistematicamente contro qualunque Governo, come se un Governo non vi avesse ad essere; allorché un uomo che fu sempre tra quelli che si chiamano avanzati, com'è il Morlini, è diventato il codino dei suoi antichi colleghi, e disperando di formare un partito governativo tra essi, si ritira dalla vita politica, ammontando il paese di non lasciarsi trascinare nell'anarchia; allorché la questione finanziaria e l'amministrativa sono diventate d'urgenza; allorché ogni ritardo, ogni crisi novella è al paese rovina; allora siamo costretti a passar sopra qualche menda, ad accettare gli uomini del Governo quali sono, ed a domandarci se nelle attuali condizioni il paese ne potrebbe offrire di meglio. Chi ha veduto le cose d'avvicino e conosce intimamente la storia degli ultimi anni e le persone che vi presero parte, vi dice di no. Egli ha veduto sciparsi molti uomini, i quali non potrebbero adesso risorgere, poiché non formerebbero altro, se non partiti personali; ed in quanto a quella opposizione, che è il ricettacolo di tutte le opposizioni, di tutte le idee più contraddittorie, di tutte le velleità e di tutte le incapacità, sappia che cosa può dare anch'essa. Essa può dare ed ha dato alcuni nomi eminenti; i quali si vennero dal Governo appropriati. Altri ne potrà dare ancora: ma in sé stessa richiede elementi inconciliabili con qualunque Governo. Che dire di un partito, che fa tutto il viso del pari agli indispettiti della Permanente, agli autonomisti della Sicilia, agli originali come Ricasoli e Ferrari, ai violenti d'ogni rima, agli stessi clericali ed arciduchisti come il Castellani, perché faceva un discorso contro il ministro delle finanze, un discorso, il quale conteneva pure in germe la famosa proposta Du monceau, di cui l'abile uomo pensava fin d'allora a farsi il sensale? Che dire d'un partito, il quale ogni volta che uno dei suoi

entra nel Governo, invece di sostenerlo, si fa il suo più atroce oppositore?

Si vede bene che questo partito incomposto e sbrigliato altro non può e non vuole essere che opposizione. Difatti, se il paese cedesse alla tentazione di accrescere la falanga degli oppositori sistematici, potrebbe formare una maggioranza antigovernativa, ma non mai una maggioranza governativa. La sinistra ha troppi generali, e troppo pochi generali; per cui si troverebbe scissa il domani della sua vittoria. Allora il Governo tornerebbe a quelli di prima, ma sarebbe debole. Noi avremmo per lo appunto, come dice il Morlini, l'anarchia nel Governo, nei partiti e nel paese.

Questi sono motivi sufficienti per dare la preferenza sempre al candidato governativo; a quegli che comprende la necessità di avere prima di tutto un Governo forte e durevole per i bisogni presenti, lasciando di sperimentare l'ignoto a miglior tempo.

Delle condizioni della viabilità in Italia.

Sotto a questo titolo il nuovo ministro delle opere pubbliche Devincenzi aveva presentato alla Camera, per sua iniziativa privata di deputato, un progetto di legge, del quale conviene tenere nota ora che l'ex-deputato diventò ministro, e che sarà per attuare le sue idee: e ciò tanto più che il lavoro del Devincenzi presenta uno studio già fatto, e molti dati importanti da doverne tenere conto.

Le massime del ministro in quanto concerne le opere pubbliche, si possono desumere dalle seguenti sue parole:

Una sana amministrazione dev'essere più sollecita a promuovere che a frenare: anzi deve mirare, per quanto sia più possibile, a sostituire all'azione governativa quella dei privati, delle associazioni e delle amministrazioni locali, ossia l'operosità generale. Noi saremo fedelissimi a questo principio, anche quando non ci venisse imposto dalla suprema necessità delle condizioni della nostra finanza. Il sostituire l'azione dei privati al governo a ciò che può compiersi, finalmente, sarebbe quasi falsare la natura stessa delle nostre istituzioni politiche, che debbono ritrovar la loro base sulla maggiore spontanea operosità nazionale.

Il governo mirerà principalmente, con una rigorosa amministrazione e coll'opporvi recisamente a tutte quelle nuove intraprese, che non hanno in loro elementi di vita, a far rinascere il credito, senza di cui non potrà ampiamente svolgersi l'iniziativa e l'operosità generale.

Non sentiamo il debito di cominciare a rivolgerci, senza porre alcun tempo in mezzo, alle amministrazioni locali, e di richiamare tutta la loro cooperazione ad uno dei bisogni più urgenti della nazione, il perfezionamento della nostra viabilità. Il difetto di viabilità rende infelicitissime molte provincie del regno, e crea danni gravissimi a tutta la Stato. E' una delle ragioni principali della nostra triste condizione economica e finanziaria.

Il presidente del Consiglio dei ministri, nella circolare del 19 febbraio diretta alla S. V., dice:

« Nella grandissima differenza dello stato economico, in cui si trovano le varie contrade italiane, massimo per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica e della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato. »

Ora il Devincenzi, nella sua memoria, dimostra prima di tutto l'importanza della viabilità sotto all'aspetto economico, finanziario e civile. Ci mostra l'esempio della Scozia, dove l'amministrazione dello Stato costava moltissimo prima che vi fossero le strade, per cui il Governo credette di fare un ottimo affare accollandosi la metà della spesa. Tocca della Francia, dove la costruzione delle strade comunali e vicinali è uno dei migliori vanti del secondo Impero, poiché esse raddoppiarono la ricchezza nazionale di quel paese. Mostra, con dati comparativi accuratamente raccolti, che un paese per prosperare deve avere almeno un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie. L'Inghilterra ha chilometri 1,284, la Francia, compiuta la sua rete, ne avrà 1,290. Nell'Italia alcune provincie, le più prospere abbondano di strade, altre ne mancano affatto, come si vede dai quadri diligentemente raccolti dal Devincenzi.

Le otto provincie meglio provviste di strade, da questi quadri essendo escluse le Venete, le quali sono certo tra le meglio provvedute, ne hanno da chilometri 2,023 a 1,090, ed in media 1,400 per chilometro quadrato di superficie. Ma dopo ciò tre quinti dell'Italia difettano grandemente di strade, e soltanto due quinti ne sono bene o mezzanamente forniti. Ecco come in questo proposito la memoria riassume i dati statistici:

Queste due quinte parti, bene o mezzanamente fornite di strade, consistono in una superficie di chilometri quadrati 103,329 così ripartita

Provincie che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie	49,960
Provincie che ne hanno meno di un chilometro e più di 500 metri	64,750
Provincie che ne hanno meno di 500 e più di 250 metri	18,618
Totale	103,329

Le tre quinte parti del territorio italiano mal provviste di strade, comprendono la superficie di chilometri quadrati 141,990 così ripartita

Provincie che hanno più di 100 e meno di 250 metri di strada per chilometro quadrato di superficie	44,516
Provincie che ne hanno meno di 100 metri	97,474

Ve ne è fra queste ultime sino alcuna che non ha che 37 metri di strada per ogni chilometro quadrato di superficie. E questa è l'importantissima provincia della Calabria Ulteriore I. Ma in generale le 16 provincie comprese in questa ultima infelicitissima categoria che, senza la provincia veneta, costituiscono quasi due quinti d'Italia, sono da considerare come se non avessero punto alcuna strada.

Sono queste realtà tremende per un paese, delle quali non sappiamo se prima d'ora ci siamo veramente reso conto.

Necessita dunque riacquistare il tempo perduto in querimonie vane e in pompose apologie del passato. Necessita considerare i tanti elementi di bene che esistono nella nostra Patria, o affaticarsi per renderli fecondi.

Memento, che l'avvenire sarà qual lo vorremo noi, e che i figli dei figli nostri ci chiederanno conto un giorno dell'uso o dell'abuso della libertà.

Memento, che da oggi in poi non ci sarà dato scusare ozio e doppieggie; che la Patria chiede il lavoro di tutti, e che tutti dobbiamo lavorare per essa.

Orsù, ben sia giunta l'ora del memento; e perché la si oda quest'anno anche in piazza, accettiamola quale verità che sospinga all'azione, piuttosto che cultured in sonno papaverico.

APPENDICE

IL MEMENTOMO del 1867.

Siamo qua al memento. Ogni anno la S. ha da udire questa barocca apostrofe, sibbene chiara ed evidente co' e il due e due fanno quattro, e che però tornava conto a certa gente ripetere in tuono da Giama, perché la si guadagnava i bei quattrinelli, sottintendendo a tassa la ingenuità delle anime semplici, e la stanchezza di coloro che troppo s'erano inchiodati nelle orgie carnevalesche.

E anche quest'anno il memento ci sta a dovere,

perché se ogni cosa deve aver la sua fine, anche Carnevale è necessario che la abbia. Però il memento cantiamo noi, a modo nostro, e senza che ci getti adesso i brividi della paura.

Memento, che siamo finalmente Italiani, e che questa è la prima quaresima dopo che fummo liberati e riuniti alla Patria. E se nel primo Carnevale, in cui la gioia non fu insulsa, ci facemmo cuore con le giubbe, in quaresima conviene che ci faciamo cuore con buon impiego del cervello e del tempo.

Memento che siamo poveri, ma acciata poveri, cioè che sentite, intendete e volete. E tali uomini dobbiamo dedicare al bene della società tra cui siamo nati, al bene dell'Italia.

E in quaresima s'fa un po' che ci mettiamo a far senno davvero, e a considerare come ci sia possibile dar o no un po' perché il carro proceda con regolarità avanti.

A dire tondo, la via per cui procedettero sinora i reggitori, trovasi troppo irta di cardì e di ciot-

oli e di agine. Qua dunque correggi, e aiutiamo a liberare da qualche impedimento questa via.

Non con le ciarle oziose, non coi tribunizii bacanti, bensì con opera salutare e paziente.

Pensiamo che le quaresime giovarono all'Italia più che i carnevali, vale a dire il lavoro e l'abnegazione più che i tripudi di gente degenerate.

Pensiamo che trattasi di rifare una Nazione, la quale sembrava morta, e che risorse perché seppe dimenticare in segreto il fuoco sacro e serbare immolata la fede dei suoi avi.

Memento, che agli Italiani d'oggi è debito il compiere l'opera, e l'educare a virili propositi la generazione bimbara.

Memento che a conseguire ciò avremo uopo di studiare i libri della scienza, e d'incalcare le mani nei faticosi lavori dei campi e delle officine.

Imparacchiò altre Nazioni d'Europa, che ricevettero dagli Italiani il primo germe fecondatore, doventarono grandi e potenti, e in molte cose ci superarono di gran lunga.

Altre città conformano questo tristissimo stato di cose. Degli Italiani ve ne ha dieci milioni di abitanti, e noi ne abbiamo meno di uno. Per ogni chilometro di strada per meno di 200 abitanti, e noi ne abbiamo più di 200 per ogni 1000 abitanti. Fra i secondi oltre tre milioni, e mezzo, dieci importanti provincie, fra le quali è Palermo, hanno un chilometro di strada per più di 1000 abitanti.

A quali considerazioni civili, politiche ed economiche non debbono chiamarci questo stato?

Ma lasciando stare le considerazioni civili o politiche, le quali occorreranno ad ognuno, e che mai potrebbero ridursi a computi, ci gioverà di qui entrare in alcune considerazioni economiche e ricordare alcuni fatti da cui si rileverà quali mali derivino alla ricchezza pubblica in Italia ed alla finanza in questo stato di imperfettissima viabilità.

Ninna cosa ha maggiore influenza sulla produzione di un paese che la viabilità.

Le strade vivificano l'agricoltura, creano le industrie, danno origine ai commerci. La statistica delle strade è la statistica della ricchezza di un paese.

Noi componemmo una statistica della rendita delle terre, dei fabbricati e della ricchezza mobile delle varie provincie del regno, desumendola dai dati ufficiali delle rendite accertate per l'assotto delle imposte. Or da questa ricerca chiaro si vede come la nostra ricchezza pubblica tenga dietro alle varie condizioni della viabilità.

Le otto provincie d'Italia che non son provviste di strade, ossia che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 19,960 ritraggono dalle terre una rendita di lire 115,836,493, cioè lire 58 per ettaro. E per quanto a noi sembri che questa rendita sia elevata, non è nulla di straordinario in una buona agricoltura. Ognun sa che la rendita media in tutta l'Inghilterra è di 75 lire l'ettaro.

Le sedici provincie, che sono quasi al tutto senza strade, ossia che hanno meno di 100 metri di strada per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 97,464 non ritraggono dalle terre che lire 137,996,047, cioè lire 14 per ettaro.

E ponendo mente a tutto lo reddito nazionale, sia fondiario, sia non fondiario di qualsiasi natura, si raccoglie evidentemente come tutti seguano il loro principale fattore, la viabilità.

Queste rendite per ogni chilometro quadrato di superficie sono come segue:

Nelle provincie con più di 1000 metri di strada per ogni chilometro di superficie . . . L. 49,536

Nelle provincie con meno di 1000 e più di 500 . . . 9,190

Nelle provincie con meno di 500 e più di 250 . . . 8,736

Nelle provincie con meno di 250 e più di 100 . . . 7,623

Nelle provincie con meno di 100 . . . 4,002

Tutte le nostre rendite attuali ammontano a meno di due miliardi; e se tutte le provincie italiane producessero in proporzione di quelle che son ben provviste di strade, dovrebbero produrre molto più del doppio. Si vede quale sia l'enorme perdita annuale che sopportiamo principalmente per mancanza di strade; e come col successivo miglioramento del nostro sistema stradale potremo progressivamente accrescere le nostre ricchezze di quel tanto che ora perdiamo. Or non vi fosse provincia d'Italia che avesse meno di un quarto di chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, noi facilmente accresceremmo le nostre rendite di oltre 350 milioni. Se questo minimum si elevasse a mezzo chilometro, l'accrescimento sarebbe di circa 438 milioni; ed in fine tutte le provincie fossero ben provviste di strade, ossia se ne avessero non meno di un chil. per chilometro quadrato, non sarebbe difficile di ottenere un accrescimento della rendita nazionale di due miliardi e circa 300 milioni, ossia del 146 per cento sulla rendita attuale.

Non è da meravigliare, se una nazione sia sofferente quando sottosta a tale enormità di male, ed in specie quando la gravità di questo male si riparte con tanta ineguaglianza sulle varie contrade del regno.

La rendita netta delle terre nelle otto provincie ben provviste di strade è di lire 56 per ogni abitante, e supera la media di tutta l'Inghilterra e del paese di Galles, ov'è di lire 52 30.

La rendita netta delle terre in Basilicata è di lire 28 per ogni abitante, ossia della metà.

La rendita della ricchezza mobile nelle provincie ben provviste di strade è di lire 94 per ogni abitante.

La rendita della ricchezza mobile è in Basilicata per ogni abitante di lire 14.

La rendita totale delle terre, dei fabbricati e della ricchezza mobile è nelle otto provincie ben provviste di strade di lire 174 per ogni abitante.

La rendita totale delle terre, dei fabbricati e della ricchezza mobile in Basilicata è per ogni abitante di lire 50, ossia di due settimi.

Nelle stesse condizioni della Basilicata si trovano le 15 altre provincie che senza le provincie venete comprendono quasi il terzo della superficie del regno d'Italia.

In fine non sarà vano di ricordare, che ove la ricchezza annua totale delle nostre otto provincie ben provviste di strade è per ogni abitante di lire 174, in Inghilterra e nel paese di Galles è di lire italiane 354, ossia più del doppio. La qual bassezza della nostra ricchezza anche nelle provincie più prosperose dipende da moltissime ragioni; ma certo fra queste ragioni non han l'ultimo luogo le condizioni economiche veramente miserande della più gran parte delle altre provincie italiane. E uno Stato come una persona, in cui se molte parti sono sofferenti, è impossibile che alcuna parte sia veramente sana.

(continua)

Aderiamo volentieri alla preghiera fattaci da alcuni ufficiali della brigata Granatieri di Sardegna, pubblicando le commoventi parole pronunziate dal luogotenente Alessandro Porta del 2.º Granatieri al Cimitero di Milano sulla tomba di Pietro Gabba, già sottotenente nel 1.º Granatieri, morto di ferite ricevute a Custoza, e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Soldato e cittadino d'onore, di qualunque paese tu sia, china la fronte sulla tomba del fidi che cadde per la patria.

Condotti da un modesto sentimento, guidati dalla medesima sventura, noi siamo qui accorsi per dare l'ultimo saluto all'ottimo giovane ed al valoroso soldato, per dire a Pietro Gabba, vale... Questo nome basta a riempirci l'anima delle più nobili emozioni, perchè riassume quanto v'ha di più santo sulla terra, sacrificio e virtù, coraggio ed abnegazione.

Cresciuto in una famiglia dove l'ingegno e la virtù domestiche e cittadine sono comune patrimonio, colla fermezza più che giovanile del carattere, colla costanza dei depositi, coll'eroica fine, lasciò insigne esempio a noi giovani suoi compagni.

Dirvi dello doli del suo cuore, della sua mente, dirvi dell'affetto che in breve tempo aveva saputo ispirare a' suoi superiori, dell'attaccamento che col suo contegno benevolo e fermo aveva saputo suscitare nell'animo de' suoi compagni e subordinati, dirvi tutto ciò, sarebbe troppo lungo e superfluo, poichè la mia parola parrebbe senza dubbio uno sforzo per rendere un concetto che ognuno ha chiaro dentro di sé.

Ma il vostro ed il mio pensiero corre a quell'ultima epoca della vita del Gabba, la quale ci ha rivelato in tutta la grandezza la perdita irreparabile che di lui abbiamo fatto.

Noi ricordiamo la gioia provata quando finalmente parve sorto il giorno avventuroso di coronare colla vittoria delle nostre armi l'opera dell'italico riscatto, ed ancora in oggi che tante delusioni hanno dovuto contrastare il nostro animo, noi ricordiamo con emozione come il povero Gabba, poco più che diciottenne, appena uscito dall'accademia di Modena e nominato sottotenente nel 1.º regg. granatieri, dato il bacio a' suoi cari muovesse con esultanza verso quei campi, dove colse gloria, ma dove inesorabile lo attendeva la morte, ma la morte dei prodi.

Sulla sua spada aveva scritto Religione e Patria; carità e fratellanza, erano principi acquistati nella sua famiglia, cara a quanti la conoscono.

Il povero Pietro era giovane d'età, ma vecchio d'ardore e d'amore per la patria, e noi ben sappiamo come sorto il giorno per l'Italia tanto doloroso, sempre animasse i proprii subordinati colla voce e coll'esempio, cosicchè tutti lo ammiravano come se fosse vecchio soldato. Noi ricordiamo come si prendono e si riprendono posizioni, come le file sono decimate dalla mitraglia, che sembrava volesse preservarlo all'affetto de' suoi e di quanti lo conoscevano. Ma no... Stava scritto, che la sua voce, che i nobili suoi sentimenti, fossero noti anche ai nemici, ad onore e gloria di lui, della sua famiglia e del suo paese. In un attacco alla bajonetta, spintosi con troppo ardore fra i nemici, ne è circondato. Arrendetevi, gli fu gridato; gli Italiani non s'arrendono, rispose il bravo soldato e cadde ferito da tre colpi di revolver e più tardi morì.

Povero Pietro! sventura perseguiti i tuoi ultimi istanti, poichè non sperasti nella dolce lusinga della vittoria, non hai avuto ultimo bacio da' tuoi cari. Una pia famiglia però seppa renderti meno dolorosi i tuoi ultimi giorni, sia quindi benedetta! — Valeriano! tutti ti piansero perchè tutti ti ammirano, gli a'imi generosi e forti come il tuo l'invulnera. Sia di conforto alla tua famiglia che il tuo nome suonerà sempre venerato e caro nell'Esercito italiano che lo segnò con affetto nelle sacre pagine delle sue tradizioni.

Salve, o amico! La tua memoria e dei molti altri caduti non suoni sterile rimpianto, ma c'ispiri virtù d'abnegazione a far tacere gli affetti e le discordie private dinanzi alla prosperità e alla gloria della patria comune.

Frattanto riuriamoci mesti da questo campo di dolore, pregando pace per i nostri poveri morti, e sulle loro tombe promettiamo di voler sempre essere italiani.

Ottimo Pietro, addio! E voi tutti o lunga schiera di martiri italiani, io vi saluto...

Il giorno che la patria vi dimenticasse, ricada nell'oblio delle genti.

Il dott. Eugenio Chiaradia, accedendo all'invito di alcuni elettori del suo paese, ha rivolto agli elettori del Collegio di Pordenone un indirizzo, dal quale ricaviamo le seguenti assennate parole, le quali dovrebbero farlo preferire da quelli che anelano di uscire dal provvisorio degli ultimi anni, e di dare al paese un avviamento alla vita utilmente operosa.

... Dopo sette anni di una politica remora ed inquietante, quale la domandavano i tempi e le nostre aspirazioni all'indipendenza ed alla unità, il paese sente oggi il bisogno di una politica riflessiva, operosa ed ordinata; di una politica che porti ristoro allo disordinato finanze dello Stato e dia modo all'Italia di sviluppare la forza produttiva delle sue terre, di moltiplicare le sue industrie e di allargare i suoi commerci.

La politica dell'improvviso, dell'ignoto, dell'azzardo, è morta, e parer mio, per dar luogo ad una amministrazione che, tenendo conto di quello che le armi

e più la fortuna ci ha procurato, si sbanda al pensiero o lento lavoro dei miglioramenti in tutto e di tutti, e giunga così a muovere, se non mai, i nostri figli almeno allo scolorito dell'ignoranza, dell'ignoranza, della superstizione e dei vizi dell'istruzione; allo schiarimento del bisogno e della miseria, nel far li bere ed onorati il lavoro e coll'indicare gli sforzi di tutti verso un utile scopo....

Nelle leggi e negli uomini che sono al governo non mi piacciono i mutamenti capricciosi ed inutili; e mi pare sacrilegio gettare il paese nella febbre delle crisi, se chi deve succedere ai caduti non sia designato dalla pubblica opinione o dalle circostanze e non prometta di tener via diversa e migliore di quelli....

Appoggio sempre uomini e leggi, le quali tendano a svincolare il cittadino da qualsiasi legame, che non tragga la sua legittimità dal bene inteso rispetto ai diritti degli altri. La libertà di coscienza, la cessazione assoluta delle monache e del privilegio devono essere l'obiettivo di tutti gli sforzi di ogni onesta e liberale intelligenza....

Nello stato della finanza porto opinione che i danni, de' quali ci andiamo con ragione lamentando, derivino da una mala ripartizione e da una pessima riscossione delle imposte, piuttosto che dall'eccesso dei balzelli. Se si riuscirà ad ottenere che tutti coloro che devono pagare, contribuiscano veramente per la quota che loro spetta a sostenere i pesi dello Stato, il male, diviso su tutti, sembrerà a tutti minore. Credo tuttavia che difficilmente mi lascerei persuadere che si possa ricorrere a nuove imposte, specialmente in certi rami di produzione, senza recar grave danno al nostro avvenire e senza isterilire le fonti della nazionale ricchezza.

Quantunque avversario dei grandi eserciti permanenti, non posso ammettere che, nelle attuali condizioni dell'Europa e, diciamo pure, del mondo, uno Stato come il nostro si disarmi completamente. Se noi ci lasceremo trascinare da coloro che vorrebbero ridurre l'esercito e la flotta, al nulla faremo opera scellerata....

Vorrei che la libertà si mettesse a profitto per istruirci al più possibile, e per renderci alla coscienza delle nostre forze intellettuali e fisiche; che la libertà ci insegnasse sopra tutto saper fare da noi, o tra noi, senza bisogno di ajuti e di spinto dal governo. Quando una Nazione non conta più nel suo senno degli oziosi e degli ignoranti, essa non ha più bisogno di governo — lo ha reso inutile.

L'ansia d'arrivare alla perfezione, ansia facilmente spiegata in un paese nuovo alla libertà, ci ha consigliato in questi anni un rimandar di leggi vertiginose, che ha portato effetti contrari all'attesa. — Una legge cattiva, bene amministrata, val meglio di una buona male applicata. — Anche alle leggi bisogna lasciar fare il loro, tempo perchè mostrino il buono e il cattivo e diano campo ad apportarvi saggi ed efficaci temperamenti. Questa massima la vorrei applicata specialmente a taluni ordinamenti delle venete provincie, i quali sono forse migliori che non si creda e potrebbero essere non solo mantenuti in queste, ma estesi al rimanente del regno.

In seguito ad un dubbio promosso dalla Prefettura di Venezia, il Consiglio di Stato, nell'adunanza del 9 febbraio p. p. ha emesso un parere, col quale viene sancita la massima, che pel solo fatto dell'annessione e della non seguita dichiarazione di voler conservare la sudditanza austriaca, sono divenuti cittadini del Regno d'Italia, non solo tutti gli originarii delle Provincie venete e mantovane, ma altresì tutti quei cittadini austriaci, che al momento dell'annessione abitavano in queste Provincie.

(Nostre corrispondenze).

Gorizia, 4 marzo

Il 20 scorso la nostra Dieta provinciale teneva la sua ultima seduta di questa breve tornata.

Letto, come di solito, il protocollo della seduta antecedente chiedeva la parola il deputato dottor Tonelli ed insinuava una proposta firmata da 11 suoi colleghi chiedente la sospensione della nuova legge sul reclutamento sino a che venisse pertrattata nelle forme costituzionali. Ammessa l'urgenza, motivava il merito indicando come fosse inconsulto attivare una legge che tocca sì vitalmente gli interessi della popolazione in un momento in cui la rappresentanza della medesima era sospesa. Aggiungeva che gli scopi prefissi con quella legge non erano conseguibili per un prossimo bisogno; che l'effetto pratico doveva attendersi appena dopo parecchi anni; che il consiglio dell'impero era prossimo ad adunarsi; e che inconcludente quindi sarebbe il ritardo cagionato dalla convenienza di provocare il parere del medesimo prima di attivarsi. Infine essere tanto più ragionevole la sospensione di questa legge anche in queste provincie in quanto che nell'Inghilterra fa di lei sospensione è già un fatto compiuto. Propone quindi che la Giunta provinciale sia incaricata ad innalzare un memoriale in questo senso all'eccelso Ministero. Tutti i deputati approvano la proposta.

Indi il dep. Dottori promuove interpellanza al commissario imperiale sulle elezioni ultimamente seguite per la Dieta provinciale.

Egli accenna come l'uniformità del voto degli ufficiati e dei sacerdoti fosse conseguenza di una imponente pressione del Governo.

Accenna esservi stati inoltre de' mestatori i quali,

assunta una veste governativa, elevavano gli elettori ora con promesse ora con minacce, promettevano e minacciavano che conseguivano l'effetto di innalzare al loro arbitrio a segno di costringerli a mentecaggine e proprio voto.

Trovare un tale agire in manifesta opposizione alla legge elettorale, che garantisce la libertà del voto; e daccò il nome stesso del governo veniva in tali meno frammisto, porci il medesimo in conflitto col chiaro tenore della legge stessa.

Nell'interesse pertanto del governo ed onde indirizzare la pubblica opinione, il deputato Dottori interpellò il commissario imperiale se credeva o poteva quale rappresentante della autorità governativa dichiarare estraneo l'imp. reg. governo da questo riprovevole ruse.

Il commissario imperiale rispondeva, che qualora, a base dell'interpellanza anzichè semplici cenzi vi fossero dei fatti comprovati sarebbe cura del governo di passare alla punizione. Che del resto il governo non può che dichiararsi estraneo a questo meno o riprovevole.

Il deputato Dottori, dichiarando non convenire ad un deputato denunzio di persone, si dichiara soddisfatto della avuta risposta.

Il consigliere Gorlup, relatore del comitato istituito per riferire sul rescritto sovrano, che convocava la Dieta legge il rapporto che conclude essere opportuno di nominare i deputati per il parlamento di Vienna onde anche la nostra provincia quantunque piccola, concorra a quel centro in questo grave momento.

Si passava poscia alla nomina dei deputati per Vienna e venivano eletti il dott. Paier ed il sig. Cerno i quali ringraziavano il confesso con brevi e sentite parole, accortando che alla ottenuta fiducia risponderanno col più caldo amore di patria.

Finalmente la Giunta venne costituita colla riconferma dei signori dott. Pajer e dott. Daperis e colla nuova nomina del dott. Tonelli e consigliere Gorlup in sostituzione del dott. Doliak e pretore Winkler.

Il signor capitano conte Pace pianso vivamente la sortita dalla Giunta di questi 2 anni tirapiedi, come essi piansero i mille e duecento fiorini annui dei quali così furono privati. Ma l'assemblea ha in questo incontro debitamente apprezzato e retribuito il carattere del dott. Doliak dimenticandolo nel disprezzo.

Garibaldi a Belluno

Belluno 3 marzo.

L'illustre generale nizzardo seguendo al desiderio del cuore volle visitare le redente provincie venete. La provincia di Belluno e quella del Friuli non furono certamente le ultime nel porger un'elezione schiera di volontari per le imprese da lui capitanate. La presidenza di questo Circolo nazionale e quella della Fratellanza artigiana non indugiarono ad invitare il campione nizzardo affinché volesse visitare questa montuosa provincia. Egli lo promise e mantenne nobilmente la dichiarazione fatta già a Firenze ad un amico del Maggiore Canzio. Però ci fu alcunchè di confusione nei telegrammi inviati che fecero attendere tutto ieri il di lui arrivo. Oggi poi dopo aver dimorato la notte alla città di Vittorio egli giunse dopo le 10 ore antimeridiane. Il cielo che tutto ieri e la scorsa notte era stato burrascoso oltre ogni dire, volle favorirci un bellissimo tempo e rendere così possibile quell'accoglienza entusiastica che segnerà pel 3 marzo nei fasti bellunesi un di pieno di esultanza sincera ed indelebile. Molte carrozze avevano preceduto il celebre Generale a Capodiponte ove lo attesero buona pezza. Giunto tra le entusiastiche grida di migliaia di cittadini e contadini, circondato dai suoi fedeli garibaldini e dalla Guardia nazionale che diede saggio di ottima tenuta militare benchè ancor nuova a simili esercizi, si recò al palazzo del cav. Bertoldi f. f. di Sindaco. Benchè stanco dal viaggio l'illustre Nizzardo non volle far attendere la plaudente moltitudine e dal verone di quell'antico palazzo diresse un energico saluto al popolo radunato. Laddò le forti imprese di questa bellicosa popolazione alpigiana, la eccitò ad addestrarsi alle armi, perchè le armi danno la libertà. Accentò fortemente il concetto, se esser esultando alpigiano, e parve volesse rammentare con amaro accento la diletta patria sua Nizza sita alle pendici delle Alpi marittime. Parlò di Roma che debbe esser nostra pacificamente senza armi con forti elezioni da cui si dovranno espellere tutti gli uomini egoisti i quali non tendono ad altro che ad interessi individuali. Si scagliò contro i cardinali e i preti, di coloro che inviano a Roma i loro danari mentre il popolo ha bisogno di pane e di lavoro. Salutato repentinamente il forte popolo alpigiano, si ritirò, e dopo qualche intervallo si recò ad inaugurare in Fagola il tiro al bersaglio. Ritornò in casa Bertoldi e vi desinò cinto da pochi o scelti personaggi. Ritornato poi al verone salì di bel nuovo il popolo festeggiante e verso le ore 4 pom. partì per Feltre città non meno illustre di Belluno e che ora sull'altar della patria depose ogni traccia di quelle gare da medio evo tanto fatali al bene dell'Italia. Giova ripetere, la domenica 3 marzo fu per Belluno un giorno di universale letizia a cui prese parte tanto il nobile che il plebeo, tanto il ricco che il povero. Il cadetto Campitello risuonò sino a tarda ora della più festosa musica e vide lo spettacolo d'un ballo popolare.

Il senso di questo collegio elettorale avrà campo di mostrarsi il 10 corr. Sembra da ottima fonte esser probabile l'elezione del Commendator Capellari della Colomba creato testè consigliere di Stato.

ITALIA

Firenze. Si scrive:

Il partito clericale mostrasi anch'egli irresoluto: se però che il Cardinale Antonelli ha testè diramato

si deve una circoscritta, nella quale interdice di venire, nella lista elettorale, a compimento di voti del Governo italiano nella scelta dei candidati, avendo il Governatore di Firenze domandato ancor una volta, dice l'Anonimo, che il suo desiderio di venire ad accordi colla Santa Sede, non è se non una van' ostentazione, e nulla più.

— Leggesi nell' «Opinione»: La «Correspondance de Rome», giornale che si pubblica in francese, ma a Roma stessa, e che è in voce di avere dei rapporti strettissimi con alti personaggi ha un articolo sulle elezioni, nel quale dichiara: che i cattolici debbono astenersi dal correre all'urna elettorale, o che se mai dovessero prender parte alla politica, i loro voti dovrebbero portarsi sui mazziniani, perchè questi saranno gli esecutori della giustizia divina contro il Regno d'Italia.

Raccomandiamo queste considerazioni a coloro che vogliono dare alle elezioni presenti il carattere di lotta fra il liberalismo ed il clericalismo.

— Scrivono da Firenze alla «Gazzetta di Venezia»: Per uscire dalle elezioni che pur sono il tema del giorno, vi direi che il ritiro della convenzione Langrand Dumonceau, è fatto positivo. Una società inglese fece proposte di prestito garantito dei beni delle Corporazioni religiose, ma passo assicurarvi che queste proposte sono assai meno favorevoli di quelle dello speculatore belgio, ch'è tutto dire.

Il Ministro volge la mano a porre la falce laddove è veramente la radice del male, rapporto a spese esagerate, e dissipazioni mostruose. Il male radicale esiste nella complicità, baracca, sistematica burocrazia, importazione e piaga del governo delle antiche Province piemontesi. Dicesi che il ministro Ricasoli vuol: alla perline aver ragione di cotosta gangrena.

Roma Scrivono alla «Finanza»: Sappiamo che il Governo pontificio ha preso la deliberazione di esentare da ogni tassa le merci ed i bagagli dei viaggiatori in transito colla ferrovia. Di questa deliberazione non si conosce ancora il preciso tenore; possiamo però assicurare fin d' ora, che essa verrà quanto prima mandata ad effetto.

ESTERO

Austria. Fu da noi già detto negli scorsi giorni che nella Croazia regna una vivissima agitazione in causa delle concessioni fatte all'Ungheria, concessioni che mettono in forse l'autonomia della Croazia stessa. Ora l'agitazione deve aver raggiunto l'apice e apparir molto minacciosa, dacché sappiamo da sicura fonte che il vescovo Strossmayer, distinto patriotta croato, il quale era venuto in Italia a far acquisto d'oggetti d'arte per una galleria che vuol istituire a Zagabria, ha dovuto repentinamente troncare il viaggio e far ritorno in Croazia, onde colla sua presenza e colla sua autorità cercar di impedire lo scoppio d'una insurrezione.

— I fogli czechi pubblicano un proclama elettorale « al popolo di Boemia » che finisce così: « Non retrocediamo! La lista dei candidati contiene i nomi dei deputati della disciolta dieta. Il principe Carlo Auersperg si pone alla testa del comitato per le elezioni del grande possesso fondiario. Si annunzia inoltre ch'egli fu chiamato a Vienna, ed è voce che sia già partito a quella volta.

Francia. Alcuni giornali avevano attribuito al ministro degli affari esteri l'invio di una nota al governo ellenico per rimproverarlo di aver chiamato in suo aiuto gli Stati Uniti, a fine di precipitare gli avvenimenti dell'isola di Candia. La *France* dice che questa nota esiste solo nella mente dei novellieri che l'inventarono. Soggiunge: « Senza tema di essere smentiti, possiamo dire che, dopo la pubblicazione del libro giallo non fu pubblicata nessuna nota diplomatica relativa alla questione d'Oriente.

Grecia. Scrivono da Atene all'«Osservatore Triestino»:

Parle e il Viceré d'Egitto richiamerà ben presto le sue truppe, che combattono ora in Candia. Almeno da qualche tempo si va parlando di ciò. Anche nella Tessaglia il fermento va aumentando. I figli di Lamia, d'ieri, raccontano un fatto splendido dell'insorti di quella Provincia, che però vi trasmette sotto tutta riserva: Una cinquantina d'insorgenti inseguiti dalle truppe turche, presero posizione in un convento presso il borgo d'Agrafa. Il convento fu assediato da tremila Turchi ed Albanesi, ed i Cristiani, per tre giorni e tre notti, resistettero; alla fine non avendo più munizioni, impugnarono le scabole e di bel mezzogiorno fecero una sortita fra mezzo il campo ottomano, e poterono fuggire, non perdendo che cinque uomini soltanto. I giornali di Lamia dicono sapere questo fatto da un testimone oculare; sarà bene, però, non prestarvi fede assoluta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni politiche.

Cittadini,

Il Reale Decreto 13 febbraio 1867 N. 3507 vi chiama per la seconda volta ad esercitare i diritti Sovrani dallo Stato riservati alla Nazione, convocando per il giorno 10 marzo i Collegi Elettorali del Regno per la scelta dei nuovi Deputati al Parlamento.

Ad ogni Elettore venne ormai rimesso il certificato comprovante la di lui iscrizione nella lista Elettorale, e qui di seguito sta esposto il prospetto delle Sezioni in cui venne divisa, con decreto 18 novembre 1866 del già Commissario del Re, il Collegio di Udine.

Alle ore 9 antimerid. del giorno 10 marzo avrà principio la votazione in ogni Sezione, ed avrà luogo per verificarsi il bisogno di ricorrere al ballottaggio, questo avrà luogo nel giorno 17 successivo all'ora indicata.

Cittadini,

Preparatevi al voto con ponderata coscienza e deliberato giudizio, e nessuno sia tra voi, che non possa dire a se stesso d'aver adempiuto al proprio dovere verso la Patria, come si addice a liberi Cittadini di un grande Stato.

Dal Palazzo del Comune, li 27 febbraio 1867.

Il R. di Sindaco.

A. PETEANI.

Prospetto delle sezioni

in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sezione I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera D nella Sala Comunale.

Sezione II. Elettori del Comune di Udine dalla lettera E alla lettera O nella Sala dei dibattimenti al Tribunale.

Sezione III. Elettori del Comune di Udine dalla lettera P alla lettera Z nella Sala del Palazzo del grado in Piazza Ricasoli.

Sezione IV. Elettori dei Comuni di Camporotondo, Feletto, Marignacco, Mereto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Sclavonsco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco, Reana nella Sala maggiore di S. Domenico.

LE ELEZIONI DEL FRIULI.

I Comitati elettorali, che si sono istituiti qui ad Udine non furono tali da poter dare alcuna direzione agli elettori.

Bisogna che gli elettori stessi si raccolgano tosto nei singoli Collegi per fissare le candidature e non lasciare tutto alla sorte.

Da una ventina di giorni noi insistiamo sui principi che devono reggere le elezioni; ma ora è il tempo di venire alle applicazioni. Lo ripetiamo anche una volta, che se si vuole uscire dalle difficoltà attuali bisogna eleggere deputati, i quali si dichiarino prima di tutto francamente disposti a sostenere il Governo nella via delle riforme e del progresso. Quali saranno nel Friuli?

Ad Udine noi abbiamo sentito pronunziare diversi nomi. Sono principalmente quelli che ebbero dei voti l'altra volta, salvo il Verzegnassi, che raccomanda in suo luogo Mario Luzzato. Noi che non vogliamo accrescere le fila dell'opposizione non accettiamo quest'ultimo; ma molto meno un altro candidato oscurantista, il cui nome si pronunzia da alcuni a voce bassa, ma pure si pronunzia. Restano altri due, dei quali l'uno era deputato, l'altro ebbe un buon numero di voti l'altra volta. Essend' entrambi dello stesso colore politico, noi non possiamo pronunziare tra loro; ma crediamo che gli elettori si debbano unire per dichiarare quale dei due prescelgono, affinché i voti divisi non diano la vittoria all'uno degli altri due.

Noi diciamo la stessa cosa agli elettori di Gemona, che non sappiamo perchè abbiano da mutare il loro deputato adesso, massimamente se è vero che il Buccia è portato dagli elettori di Padova. Noi del resto non abbiamo, nè qui, nè altrove, predilezioni personali da esprimere, dacché politicamente tanto ci fa l'uno come l'altro; ma vorremmo pure che gli elettori si mettessero d'accordo prima delle elezioni sui motivi della loro preferenza.

A Palma ed a Tolmezzo ci sembra, che nessuno abbia chi opporre seriamente ai due deputati di prima. Di Cividal non parliamo, perchè l'antico deputato può accettare ma non dimandare. Egli raccomanda soltanto che non si elegga un candidato clericale.

A Sandaniele venne da molti opposto il Sella allo Zuzzi. Noi crediamo che abbiano fatto bene; poichè l'ex deputato di quel Collegio è di quelli che vanno al Parlamento col proposito di dire sempre no, e non è atto certo a fare gli affari del paese.

A Pordenone dovrebbero pure vedere gli elettori di accordarsi prima delle elezioni: poichè se l'Elettore non si manifestasse franco sostenitore del Governo, ci sembra che il Chiarada, nativo del Collegio di pure, avrebbe le qualità per rappresentarlo. Oggi che la stampa si deve elevare a potenza in Italia, starebbe bene che il redattore del *Giornale di Napoli* fosse nominato dal suo paese.

Lo stesso diciamo del Brenna, che sentiamo essere ormai quasi sicuro a San Vito. Egli è direttore della *Nazione*; e giova che abbia occasione di propugnare in un foglio della Capitale gli interessi del Friuli. I deputati friulani avranno anch'essi campo aperto per trattare in quel giornale tali interessi, che fortunatamente si confondono cogli interessi nazionali. Non ci maravigliamo che il Dott. De Nardo abbia propugnato la sua candidatura, poichè egli col suo buon senso ha tosto capito quanto importi avere per sé un giornale importante della Capitale. Senza di questo, sebbene di un partito avversario, non ci dovrebbe che l'altro candidato, il Dott. Antonio Billia, addosso nel Parlamento a perdere un po' di quella balanza, che a Milano gli fa dare l'ostacolo ad uomini come il Correnti, il Teneo ed il Visconti Venosta, come altre volte al Caralietto e simili. Ci pare, che vada troppo innanzi questa congiura delle giovanili premature ambizioni contro gli uomini più distinti per antica prova di patriottismo e per ingegno.

A Spilimbergo, se non voleranno eleggere il Pacifico, ed il Prampere, entrambi appartenenti per loro a quel Diretto, speriamo che nessuno s'avvisi di prendere sul serio la candidatura dell'Andervolt, o del Valvasone che troviamo proposto in qualche giornale; ma che piuttosto fissino le loro idee o sul Combi valentissimo patriotta friulano, o sul Sanoli bravo ufficiale di marina veneto, o su di Ottavio Gigli distintissimo scrittore ed emigrato romano, già appartenente all'assemblea di Roma, ed uno dei principali promotori delle scuole serali e degli asili rurali in Italia. Noi abbiamo udito parlare di tutti questi tre; ma bisogna decidersi per uno.

Noi, fermi al proposito di non creare candidature, ci sentiamo però in obbligo di propagare le migliori.

Preghiamo i nostri soci a darci notizie elettorali.

Istituto Tecnico. Venerdì prossimo (8 Marzo) alle ore sette e mezza pomeridiane si riprenderanno presso questo Istituto le lezioni serali di Chimica industriale state interrotte per la feria del Carnevale.

CRONACA GIUDIZIARIA

Prospetto dei dibattimenti fissati per il mese di marzo 1867 dal R. Tribunale penale in Udine.

Benodetti Valentino e Degno Amadio per truffa, dibattimento il 3 marzo, avv. dott. Pordenone.

Rasa Valentino per furto, dibattimento il 3 marzo, avv. dott. Nicco.

Romano Gio. Batt. grave lesione corporale, dibattimento 7 marzo, avv. dott. Signori.

Pontello Leonardo, per furto, dibattimento 7 marzo, dott. Orselli.

D'Agostina Pietro, per furto, dibattimento 9 marzo, avv. dott. Onofrio.

Gerusalem Pietro per grave lesione corporale, dibattimento 9 marzo, dott. avv. Onofrio.

Peressutti Antonio, De Faccio Gio. Batt., Previani Giuseppe, Peressutti Maria, Tambosso Angelo, Veraton Francesco, Zompicchio Giuseppe, Franzolini Filippo, Franzolini Pietro, Franzolini Bartolo, Colombari Giuseppe, Paparotto Celestino, Band Francesco, Band Carlo, Band Giuseppe, De Cesco Luigi, Zucchiatti Giuseppe, Fantini Anna, De Faccio Giuseppe, Michelutti Peressutti Gioseffa, Michelutti-Peressutti Cenerio, pubblica violenza par. 98 let. B., dibattimento 11 marzo, avvocati Valri e Missio.

Del Bianco Livio, grave lesione corporale, dibattimento 13 marzo, avv. dott. Rizzi.

Marchioli Alessandro, Cremonese Giuseppe, Porta Domenico, truffa, dibattimento 14 marzo, avv. dott. Marchi.

Morocutti Giovanni, truffa, dibattimento 16 marzo, avv. dott.

D'Antoni Giuseppe, pubb. viol. med. minacce, dibattimento 16 marzo, avv. dott.

Tomassino Stefano, falsificazione di monete, dibattimento 18 marzo, avv. dott. L. De Nardo.

De Prato Giacomo, grave lesione corporale, dibattimento 20 marzo, avv. dott. Piccini.

Bergnach Mattia, furto, dibattimento 20 marzo, avv. dott. Fornera.

Smonetti Antonio, fallimento calposo, dibattimento 21 marzo, avv. dott.

Mazzega Giuseppe, grave lesione corporale, dibattimento 21 marzo, avv. dott. Falcason.

Di Chiara Osualdo, grave lesione corporale, dibattimento 23 marzo, avv. dott.

Juri Giuseppe, grave lesione corporale, dibattimento 23 marzo, avv. dott.

Zuliani Luca e Cossetti Luigi, furto, dibattimento 23 marzo, avv. dott.

Boreatti Nicolò, truffa, dibattimento 27 marzo, avv. dott.

Baldas Marc' Antonio, furto, dibattimento 27 marzo, avv. dott. Campiati.

Gerino Pietro, Candido Giacomo, Pascolino Pietro, furto, dibattimento 28 marzo, avv. dott.

Di Val Rosa, truffa, dibattimento 28 marzo, avv. dott.

Telegrafia privata.

AGENZIA TEPANI

Firenze, 6 marzo

Post, 1. La Camera dei deputati votò il progetto del governo autorizzandolo a fare una leva di 58.000 uomini.

Vienna, 1. La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che l'Imperatore d'Austria spedi un telegramma ringraziando Napoleone dei sentimenti di simpatia verso l'Austria espressi nel discorso d'apertura della sessione legislativa. La *Gazzetta* soggiunge che Napoleone non ha bisogno di simili testimonianze per essere assicurato dei sentimenti amichevoli che dominano a Vienna a suo riguardo.

Londra, 5. Nella Camera dei comuni, Disraeli dichiara che dopo l'ultimo suo discorso la maggioranza dei membri del gabinetto deliberò di attenersi al suo primitivo programma e di stabilire la franchigia dei borghi sopra una base sicura e permanente d'estensione. Dice d'olergli assai di dover annunziare che tre colleghi erano dimissionari. Soggiunge che farà conoscere i nomi dei loro successori nella seduta di venerdì e presenterà un progetto di riforma il 18 corrente. Propone che ne venga fatta la seconda lettura nel lunedì successivo.

Gladstone biasima la condotta del Governo e specialmente la sua dichiarazione di voler ritornare al suo programma originario. Chiede che il progetto di riforma sia semplice, chiaro, leale, dicendo che in tal caso si esaminerà dalla Camera col sincero desiderio di una prossima riuscita.

Berlino, 4. Parlamento della Germania settentrionale. Bismark presentando il progetto per la costituzione federale insiste nella necessità della unione; rammenta i sacrifici fatti dal governo; dice che il parlamento non deve restargli indietro; che nessun paese trovasi come la Germania in condizioni così favorevoli ad una grande unità. La Germania affida al parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Il Parlamento aggiornò la discussione dei progetti presentatigli finchè siano stampati e distribuiti alla Camera.

Vienna, 5. La *Presse* annunzia che il Sultano per mezzo del gran visir fece invitare il principe di Serbia a recarsi a Costantinopoli per sciogliere mediante trattative verbali, la questione dello sgombramento delle fortezze. Sperasi che l'influenza dei gabinetti d'Europa farà determinare il principe ad accettare l'invito.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 5 marzo 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	747.4	742.8	742.2
Umidità relativa . . .	0.50	0.21	0.52
Stato del Cielo . . .	sereno	ser. cop.	coperto
vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+ 2.6	+ 7.6	+ 4.2
Temperatura (massima)	+ 8.6		
(minima)	— 4.0		

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	4	5 m.
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	70.25	70.15
fine mese	—	—
4 per 100	100.40	100.40
Consolidati inglesi	91. —	91.18
Italiano 5 per 100	53.75	53.85
fine mese	53.90	53.85
15 febbraio	—	—
Azioni credito mobil. francese	516	507
italiano	—	—
spagnuolo	314	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele	87	85
Lomb. Ven.	421	41
Austriache	420	417
Romane	87	87
Obbligazioni.	126	120
Austriaco 1865.	330	330
id. in contanti	335	335

Borsa di Trieste.

del 5 marzo

Augusta	da 106.65	a 106.85
Amburgo	—	—
Amsterdam	—	—
Londra	127.50	127.75
Parigi	50.65	50.80
Zecchini	5.98	5.99
da 20 Franchi	10.21 1/2	10.22 1/2
Sovrano	12.80	12.82
Argento	125.15	125.35
Metallich.	61.50	61.75
Nazione	—	72. —
Prestito 1860	89.75	—
1861	83. —	—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob.	189.50	—
Sconto a Trieste	4 1/4	3 3/4
a Vienna	4 1/2	4 —
Prestiti Trieste	—	—

Borsa di Vienna

4 marzo 5 marzo

Pr. Nazionale	72. —	71.90
1860 con int.	89.30	89.30
Metallich. 5 p. 100	61.50-61.60	61.70-61.80
Azioni della Banca Naz.	73. —	75. —
del cr. mob. Aust.	120.40	120.70
Londra	127.70	127.90
Zecchini imp.	6.01	6.03
Argento	125.75	126. —

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

1 marzo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dallo St.	19.80	al st.	30.70
Granoturco	10.30		10.70
Segala	11.00		11.50
Avena	4.00		4.30
Sorgorosso			
Ravizzone			
Lupini			

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Coraglia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amazio Tettamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magretti, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 40 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare la risultanza di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Sementi di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originari del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrire per ora:

Cartoni originari del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per ciascuno ad it. L. 18 —
Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimatato; accertando che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che non sarà soldato e ritirato e non si farà restituzione di caparra.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riverirla
30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. L. L. in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

AVVISO

Mi faccio un dovere di avvertire che fra brevi giorni ho diviso di ricominciare il mio giro artistico, allo scopo di dare dei concerti di Cembalo Armonium ed Organo; e nella speranza di essere onorato di numeroso concorso anticipo i miei dovuti ringraziamenti.

GIAC CARLUTTI

Maestro Professore e improvvisatore di musica

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Meccaniche, Utensili, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Olio di Fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO

preparato

coll'olio medicinale bianco

dal chimico farmacista

J. SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le affezioni del sistema linfatico, glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarimenti del visceri del basso ventre, asma ecc. ecc.

Ogni oncia contiene 2 grani di Jodio di ferro.

A Trieste da Serravallo, Udine Filippuzzi, Tommezz Filippuzzi e Chiassi, Pordenone Roriglio, Sacile Busetto, Vittorio, Cao.

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ed istruzione fra gli operai di Udine
Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandolo come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Attestato medico di buona costituzione fisica.
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico ospedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giurassero a maggioranza appoggiare l'aspirante.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta) di lire it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraio 1867.

La Presidenza

A. FASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario

G. Mason.

Annunzio librario

Prof. Luigi Ramerl

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal libraio Luigi Berletti.

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si vende in Udine da Paolo Gambioli.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

O.I.J.
DI FEGATO DI MERLUZZO

JONGH E BERL

L'olio di fegato di merluzzo, ben noto del Dott. de Jongh e l'olio bianco, sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi siano in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi O.I.J. la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1863 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Clinico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Venduto a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a Udine dal signor Fabbri farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzarini, Padura, Dalla Bona, Verona, De Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelia e Zanetti. Venezia, Valeri successore Curti, Segi, Concati e Grassi. Verona, Pasoli, Merluzzi, Calzari e Chigiano. Mantova, Rigatelli Peveratti. Brescia, Girardi successore Gaggi.



POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4. Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St. Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unica ricettore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbri farmacista e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pierri. Bologna, Zari. Venezia, Cozzarini droghieri. Padova, Pinelli e Manno farmacia reale. Verona, Pasoli farmacista. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggi e dai principali farmacisti del regno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere antico di S. M. di Sassonia, dott. di Klezinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la politura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura; ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente tende a cadere, il dente così danneggiato verrebbe troppo attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggino i denti vicini. Volette garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come poltassa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservarsi sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tartari, ma presta ancora la propinazione del male. Se un dente tartaro non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti producendoli coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiama l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commissaratti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo. Trieste farmacia Serravallo, Zanetti, Nicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Roriglio, Bassano, V. Ghirardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canella, Venezia, farmacia Zampironi, Verona, A. Frinzi farmacista alle due Campanie ed al S. Antonio.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedio. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boui Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).